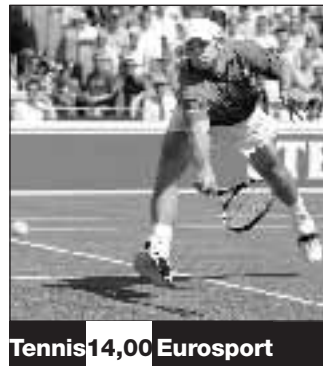


La **P**rotesta

Il sindaco di Pagani (provincia di Salerno) Alberico Gambino ha deciso di iniziare lo sciopero della fame per protestare contro la squalifica del campo di un anno della Paganese (dilettanti) per le minacce rivolte agli «ospiti» del Siracusa «È uno schiaffo alla città», ha detto



Tennis 14,00 Eurosport



Rugby 20,00 SkySport2

INTV

■ **08,30 Eurosport**
Xtreme Sport
■ **10,00 SkySport3**
Tennis, G.Weber Open
■ **13,00 SkySport2**
Wrestling Wwe
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 Eurosport**
Tennis, torneo Queen's
■ **16,00 RaiSportSat**
Auto, Karting
■ **17,30 RaiSportSat**
Nuoto sincronizzato

■ **18,10 Rai2**
Rai Sport Sera
■ **18,15 Eurosport**
Calcio femminile:
Italia-Germania
■ **20,00 SkySport2**
Rugby, Lions Tour
■ **20,30 RaiSportSat**
Calcio, finale Primavera:
Roma-Atalanta
■ **21,00 SportItalia**
Argentina-Brasile (replica)
■ **22,30 RaiSportSat**
Camp.it. bowling

Roma, l'addio in nero al capo degli ultrà

Fra braccia tese e "Sig Heil" i funerali del leader storico dei Boys giallorossi Paolo Zappavigna

di Valerio Rastelli / Roma

L'ULTIMO SALUTO. Braccia tese, "Onore al camerata", "Boia chi molla". Per un pomeriggio il peggio della curva sud dell'Olimpico (e non solo di quella) si è trasferito sulle gradinate della piccola chiesa di Santa Maria Consolatrice a Casalbertone, periferia est

di Roma. C'era da dare l'ultimo saluto a Paolo Zappavigna, "Zapata", storico capo dei "Boys" romanisti, deceduto domenica scorsa in un incidente stradale mentre tornava dal mare. E il popolo degli ultras si ritrova tutto assieme, laziali compresi, comportandosi esattamente come fa ogni domenica allo stadio. I cori, i riti, i simboli erano gli stessi di un modo di stare assieme che ormai ha più a che fare con la politica che non con l'amore per la propria squadra di calcio. Un funerale di popolo, degno di un capo di Stato con migliaia di persone. L'intero quartiere si è fermato con il traffico impazzito e il sagrato antistante la chiesa stipato all'inverosimile già da ore, nonostante la cerimonia fosse fissata per le 14. Giovani e meno giovani, parecchie ragazze, qualche bambino. Tutti con gli occhi lucidi per aver perso il loro "capo".

Alle decine di striscioni giallorossi fanno da contraltare due striscioni laziali. Lacrime, tante lacrime a ricordare («l'amico di una vita»), a sostenere i parenti distrutti dal dolore. In chiesa anche una rappresentanza della squadra con Totti, Cassano, De Rossi e Aquilani accompagnati dall'allenatore Bruno Conti. Oltre al calcio, ecco la politica con Teodoro Bontempo, ma anche Paolo Cento. Immancabili i capipopolo dell'etere calcistico romano, giallorossi e laziali con gli occhiali da sole a nascondere gli occhi, che tante volte lo avevano "usato" per guadagnare qualche punto di

audience. Appena la cerimonia funebre finisce, finisce anche il cordoglio, il raccoglimento. Dopo un lunghissimo applauso per i giocatori che sfilano lasciando la chiesa, per i parenti e per i capi degli altri gruppi, iniziano i cori. Si parte con uno «Zappavigna con noi», ma ben presto l'appartenenza politica comune ha il sopravvento e romanisti e laziali intonano all'unisono e più volte «Boia chi molla» e l'Inno d'Italia concluso con un triplo «Sig Heil» mentre sono centinaia e centinaia le braccia alzate a mo' di saluto romano. Ad un certo punto ad intonare i cori è un bambino di neanche dieci anni che se ne sta sulle spalle di un adulto. Si vede che è abituato a fare certe cose. Si spera che non sappia cosa significhino.

Nessuno osa dire niente, tutti assieme gli ultras si sentono padroni esattamente come lo sono la domenica nelle curve dell'Olimpico. Arriva la bara del loro capo che viene coperta di sciarpe, una anche laziale. Non serve servizio d'ordine per controllare che tutto prosegua normalmente. Il servizio d'ordine sono loro: i Boys con le loro magliette nere, i capelli rasati, che chiedono a tutti di lasciar passare il carro funebre mentre fa retromarcia. Molti rimangono lì a lungo, molti accompagnano Paolo Zappavigna nell'ultimo viaggio verso il cimitero di Prima Porta dove verrà cremato.

Sul sagrato stipato fra i saluti romani di fronte alla bara si alza il coro "Boia chi molla"



Il feretro di Paolo Zappavigna viene portato in spalla da ultrà della Roma, a destra Pelè Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

GERMANIA 2006 Bahrain sconfitto 1-0. Lotta col Giappone (qualificato) per la testa del girone Festa a Teheran: l'Iran è ai Mondiali

di Francesco Luti

UN ALTRO pezzo di storia. L'Iran si è qualificato ieri per i mondiali di Germania 2006, eguagliando i successi che portarono la nazionale di Teheran a giocarsi

la coppa del Mondo del 1998 in Francia e, del 1978 in Argentina. Una sorpresa solo per chi non conosce i rapporti di forza del calcio asiatico che vedono Rezaei e compagni, da almeno una decina d'anni, ai massimi livelli continentali. Non a caso la vittoria di ieri pomeriggio (1-0 al Bahrain con gol al 47' di Mohammed No-

sirati) ha spinto i "bianchi" in testa al girone B asiatico davanti al più celebrato Giappone (anche lui qualificato per i mondiali in Europa dopo la netta vittoria sulla Corea del Nord).

Alla partita di Teheran ha assistito ieri il presidente della Repubblica Mohammad Khatami, alle prese con un forte malcontento interno.

A poco più di una settimana dalle elezioni presidenziali infatti, i sondaggi confermano le previsioni di una bassa affluenza alle urne, che sembra favorita da una generale delusione per lo scarso successo delle riforme democratiche promesse a suo tempo dal presidente uscente.

Lo sport è allora servito ancora una volta per far dimenticare alla-

gente le difficoltà quotidiane, riaccendendo entusiasmi patriottici mai sopiti. Come dopo la storica vittoria sugli Usa, nel 1998 in Francia, migliaia di persone si sono riversate festanti in piazza nella capitale per celebrare degnamente la qualificazione.

I 70 mila che allo stadio "Azadi" avevano assistito alla vittoria sul Bahrain si sono unite a quanti avevano guardato la partita davanti alla tv, riempiendo le strade della capitale e illuminando la notte di Teheran con razzi e fuochi d'artificio.

Conquistata la Germania resta ora la lotta per la supremazia nel girone contro il Giappone, staccato di un solo punto. Ieri gli uomini del ct Zico si sono imposti come detto sulla Corea Del Nord

per 2-0 in una gara disputata a porte chiuse sul neutro di Bangkok. I gol che sono valsi la qualificazione portano la firma di Yanagisawa, nell'ultima stagione al Messina, e di Oguro. Il Giappone era privo di Nakata infortunatosi nel precedente incontro contro il Bahrain. «Questa è una squadra con forte personalità - ha esultato Zico, spesso criticato in passato dai mass media giapponesi - ha avuto momenti di difficoltà, ma li ha sempre superati. È cresciuta e ha un buon tasso tecnico. Vogliamo arrivare primi, battendo l'Iran nell'ultima partita». Esattamente lo stesso desiderio dell'Iran, che dopo il successo sugli Usa, sognano un altro storico sgambetto al capitalismo applicato al calcio.

l'opinione

Pelè, lacrime per il figlio

DARWIN PASTORIN

Pelè che piange per il figlio Edinho, finito nel baratro della droga. Un'immagine che sta facendo il giro del mondo. E il più grande calciatore di tutti i tempi, con Diego Armando Maradona, un altro entrato nel tunnel, vittima della propria grandezza e di una grottesca, assurda corte dei miracoli, si è sentito, forse per la prima volta, padre. Un padre troppe volte assente, costretto a inseguire il proprio mito, il fatto di essere "il poster dipelè", una specie di Buffalo Bill moderno che porta il proprio circo personale in giro per il mondo, in una cascata di

sorrisi, in un torrente di parole, in una valanga di frasi fatte, di circostanza. L'effimero che diventa mestiere. La parvenza che si trasforma in abito esistenziale.

È dura essere Pelè per tutta una vita. Perché devi comportarti da Pelè, andare di qua e di là, ripetere mille volte quel racconto, quel gesto, quel momento. Tuo figlio è dall'altra parte della vita, ma cosa puoi farci? Tu sei Pelè, la Perla Nera, tre volte campione del mondo, sei stato il tutto, mentre tuo figlio ha conosciuto il nulla. Già, quel tuo figlio. Ti ricordi, Pelè? Si prova da portiere, proprio nella tua squadra: il Santos. Un vecchio cronista, vedendolo all'opera, non ebbe dubbi, ed esclamò: «Anche lui, come suo padre, raggiungerà quota mille. Di gol subiti!». No, Edinho non era fatto per il calcio. Andò negli Stati Uniti, tentò una specie di carriera nel motocross, alla fine si rassegnò ad essere "il figliodipelè". Ma non poteva bastargli. Non gli è bastato. L'Ombra non poteva più proteggerlo, riscaldarlo, aiutarlo, confortarlo. L'Ombra stava di qua e di là, a illustrare una carta di credito, una bibita, una divisa da gioco. L'Ombra aveva l'obbligo di sorridere, anche nel sonno. Perché non doveva, non poteva perdere l'abitudine. Edinho vedeva suo padre in televisione o in vecchi filmati.

Già, quei vecchi filmati. Quando Pelè pianse per la prima volta. Di felicità, di incredulità. Un Pelè ragazzino, che aveva da poco smesso di fare il lustrascarpe nel Minas Gerais per diventare campione del mondo nel 1958, in Svezia. Dopo la finale, e quelle prodezze, e quelle meraviglie, quel ragazzino fenomeno si strinse al petto del portiere Gilmar e cominciò a piangere. Di felicità. Di una felicità assoluta, inconsapevole. Di una felicità vera, che non avrebbe più conosciuto.

LA MINACCIA DEL QUESTORE Sottill si difende: «Non sono un mostro»

Piacenza-Genoa: prima le botte ora le denunce

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

LA RISSA di Piacenza fra i giocatori di casa e quelli del Genoa potrebbe finire in un'aula di tribunale. Il questore del capoluogo emiliano, in una conferenza stampa, ha infatti reso noto ieri di voler denunciare alcuni elementi della rosa ligure «per violenza a pubblico ufficiale». Il questore ha fatto esplicito riferimento a Sottill, colui che ha innescato la rissa per sedare la quale sono dovuti intervenire persino alcuni agenti di polizia, ma certamente anche altri giocatori genoani subirono simile provvedimento. Una tegola in più sul Genoa (a cui sabato basterà un pareggio in casa contro il già retrocesso venezia)

che già martedì era stato decimato dal pugno duro del giudice sportivo. Per i fatti di Piacenza, infatti, Laudi ha squalificato per sei giornate il difensore Sottill, due a Scarpi e Sartor, una a Stellone. «Il questore agisce secondo la legge, e io non voglio discutere assolutamente le sue decisioni - ha commentato il presidente genoano Enrico Preziosi - Se pensa di dover denunciare qualcuno ci saranno i presupposti per farlo. Piuttosto speriamo che non ci sia altro, perché mi sembra che questa coda di campionato sia già troppo avvelenata». Sul gesto che ha dato inizio alla rissa di Piacenza, invece, il giudizio di pre-

ziosi è stato nettissimo: «Abbiamo preso atto delle decisioni della disciplina - ha spiegato il presidente rossoblù -. Per certi aspetti la sentenza di Sottill può essere ritenuta eccessiva. Il gesto comunque va condannato e il giocatore sarà adeguatamente sanzionato dalla società», la coda polemica alla gara di domenica sera, però, è proseguita anche ieri dopo che il difensore del Piacenza Matteo Abbate ha raccontato come in campo i giocatori del Genoa avessero chiesto agli avversari di non giocare. «Questo signore deve essere un demente - ha risposto Preziosi -. In campo si dicono tantissime cose, ma noi stavamo vincendo e abbiamo invece pareggiato per una punizione di quelle

che entrano in porta una volta su un milione». Della rissa di Piacenza, inoltre, è tornato a nche a parlare Andrea Sottill, protagonista della manata in faccia a Masiello che ha scatenato il putiferio. «Sono scoppio per lo stress - ha detto Sottill - e per le provocazioni degli avversari, ma la mia reazione resta un gesto profondamente sbagliato, come ho spiegato anche a mio figlio e come spiegherò ai ragazzi della scuola calcio di cui mi occupo. Chi mi ha bollato - ha concluso il difensore - prima di emettere giudizi dovrebbe conoscere la persona. In vita mia, prima di sabato, non avevo mai fatto a botte con nessuno, in campo e fuori».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ mercoledì 8 giugno				
NAZIONALE	84	16	72	45 12
BARI	8	86	30	47 6
CAGLIARI	69	67	9	70 49
FIRENZE	32	18	48	3 43
GENOVA	88	40	85	66 71
MILANO	29	11	57	40 86
NAPOLI	32	73	41	46 65
PALERMO	28	86	54	1 52
ROMA	6	22	21	52 45
TORINO	75	13	87	62 12
VENEZIA	59	24	40	22 41

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO								
	6	8	28	29	32	73	59	
Montepremi	€	5.642.168,33						
Al 6	€	12.347.190,02						
Nessun 5+1 Jackpot	€	7.249.687,28						
Vincono con punti 5	€	22.568,68						
Vincono con punti 4	€	315,91						
Vincono con punti 3	€	9,61						